



IMMAGINE DI UNO SPETTACOLO DI RICCI/FORTE

IN SCENA LA TRASGRESSIONE

Nel titolo Wunderkammer Soap, c'è già scritto tutto. Le Wunderkammer erano "stanze delle meraviglie", dove famiglie aristocratiche mettevano in mostra gli oggetti stupefacenti d'arte e di natura che andavano collezionando. Soap richiama la serialità-tormentone della tv degli ultimi vent'anni. Romaeuropa Festival, quest'anno intitolato "Try the Impossible", diretto da Fabrizio Grifasi e Monique Veaute, tra il 27 ottobre e il 3 novembre dà a Stefano Ricci e Gianni Forte spazio e spazi importanti. E infatti, il loro spettacolo è tra i più interessanti e i più attesi della rassegna. "Wunderkammer" è una laicissima via Crucis, in cui sfileranno personaggi estremi: Didone, travestito che un cliente vuole trasformare nel sosia di Nicole Kidman; Isabella, omicida del marito Edoardo II che in fila all'Ikea si è innamorato del commesso Gaveston; Faust,

Personaggi estremi. Testi che mescolano i classici con il trash. È il teatro di Ricci e Forte

DI MONICA CAPUANI

star da reality show disposto al patto col diavolo pur di "durare" un po' di più in onda. Il tutto si svolge in un percorso di sette tappe (le ultime due prodotte per il festival) che si articolerà tra il salone del Macro, piscine, sfasciacarrozze, suite d'albergo, cucine di ristoranti e altri luoghi, non proprio ortodossi.

La trasgressione è il marchio di fabbrica di Ricci/Forte. Negli spettacoli che producono e scrivono, quasi sempre ci sono

uomini che camminano su tacchi a spillo, o che agghindati come se fossero donne si infilano nudi nella vasca da bagno. E si vedono ragazzi vestiti grunge che giocano tra di loro, e finisce con lo stupro. Gli attori recitano in posizioni scomode (il lavoro sul corpo è durissimo) testi bellissimi che mescolano classici - Virgilio, Ariosto, Shakespeare, Marlowe - con il linguaggio della tv trash. La chiave di tutto è una profonda riflessione sul nichilismo, sui valori, unita a un tragico senso di umorismo e all'amara ironia. E infine, vengono messi in mostra i corpi. Non a caso uno dei meriti degli spettacoli di Ricci/Forte - da "Troia's Discount" a "Macadamia Nut Brittle" e "Pinter's Anatomy", fino all'ultimo, "Grimless" - è l'iniezione di pubblico giovane e giovanissimo, gay ed etero, che affolla le sale quando hanno in cartellone i loro lavori.

Il sodalizio tra i due risale al 2006. Dopo l'Accademia d'Arte Drammatica di Roma, Stefano (padre militare, a scuola dalle suore) e Gianni (salito da Andria contro la volontà della famiglia che lo voleva avvocato) sono volati alla New York University. Avevano insegnanti del calibro di Edward Albee, autore di "Chi ha paura di Virginia Woolf?". «Dopo l'Accademia, c'è stata l'illuminazione», dice Forte. «È stata la scoperta delle arti figurative», aggiunge Ricci: «Prima pensavamo che in scena contasse il testo. Oggi, i nostri spettacoli nascono dalle esperienze degli attori distillate nelle improvvisazioni che vengono eseguite nel corso dei laboratori. L'esempio è il progetto a stazioni, "Imitationofdeath", che debutterà per intero a Marsiglia nel 2013. Uno spettacolo che ruoterà intorno al padre honoris causa dei due, lo scrittore americano Chuck Palahniuk, un autore di culto per i giovani di tutto il mondo, duro e ironico come lo sono Ricci/Forte. Nel teatro Pim Off, isola felice nella periferia milanese, durante uno dei laboratori in cui reclutano gli attori, i ragazzi selezionati vengono indotti a lavorare su di sé. I due li costringono a scavare nei traumi infantili, a giocare con l'identità sessuale, a camminare sui tacchi a spillo appunto, a spogliarsi in pubblico in ogni senso possibile: in una parola a portare la trasgressione intelligente in scena. ■